



Effetti Legge Lorenzin, tutela della professione e dei cittadini o nuova tassa sui lavoratori?

Con la Legge n. 3 del 11 gennaio 2018 e il successivo D.M. del 18 marzo 2018 viene avviata l'istituzione di nuovi Ordini professionali e l'obbligo d'iscrizione per diciassette nuove professioni sanitarie ai relativi albi.

Esprimiamo netta contrarietà rispetto a quanto previsto dalla legge Lorenzin. Consideriamo l'istituzione di nuovi Ordini professionali, l'obbligo d'iscrizione ai nuovi albi e la cosiddetta legge Lorenzin, profondamente sbagliati, ingiusti e anacronistici.

Sbagliati perché:

- in molti casi non esiste né una vera specificità, né esclusività delle attività della professione da garantire o tutelare, vengono accorpate diciassette professioni, nella maggior parte dei casi notevolmente differenti tra loro, in un unico istituto, quali risposte potranno dare per le singole professioni? In molti casi non esiste né una vera specificità, né esclusività delle attività della professione da garantire o tutelare.
- i dipendenti del settore pubblico per essere assunti ed esercitare l'attività hanno presentato i necessari titoli, hanno partecipato a pubblici concorsi e sono stati sottoposti ad esami da parte di Enti pubblici. Per quale motivo un altro istituto di controllo dovrebbe riesaminare i requisiti dei dipendenti pubblici? Si ritiene forse inaffidabile l'Ente pubblico che ha effettuato concorsi ed esami?

Ingiusto perché:

- è un attacco al reddito dei lavoratori con una ennesima tassa sul lavoro. Se qualcuno ritiene necessario creare un ulteriore istituto di controllo, gli oneri economici non devono ricadere sul lavoratore;
- i versamenti dovuti per l'iscrizione agli ordini vedranno riassorbire gran parte degli esigui incrementi di salario ottenuti con l'ultima tornata contrattuale per i pubblici o aumenti nulli per molte lavoratrici e lavoratori senza contratto (ad es Sanità Privata fermo da 12 anni!)

Anacronistici perché:

- rappresenta un vero e proprio salto nel passato, frutto di una visione corporativa che trovò terreno fertile in particolare nel periodo fascista;
- le direttive europee chiedono un cambio di passo entro il 2020;

l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato il 31 marzo 2018 ha espresso parere negativo sulla costituzione dei nuovi Ordini e albi, ricordando che le esigenze di tutela del consumatore possono essere soddisfatte con la previsione di un apposito percorso formativo di livello universitario obbligatorio, peraltro già previsto dal nostro ordinamento per quasi tutte le professioni citate nella legge Lorenzin.

Inoltre, non è attualmente chiaro cosa verrà fatto con la cospicua somma di danaro che ogni anno dovranno versare circa 250000 lavoratori. Come verranno investiti quei soldi? Quali servizi aggiuntivi e a vantaggio di chi? Non si comprende quali siano i reali vantaggi che porterà l'iscrizione agli Ordini dei dipendenti pubblici per cittadini e lavoratori. Nonostante, la scarsa chiarezza su come verranno utilizzati quei soldi, i lavoratori si vedono già costretti ai versamenti per le iscrizioni.

Infine, e non per ordine d'importanza, gli Ordini rappresentano spesso delle vere e proprie corporazioni, l'esatto contrario dei valori di solidarietà e collettività che sono base costitutiva della CGIL.

Pertanto, prendendo anche spunto dall'ordine del giorno "Iscrizione all'Ordine delle professioni sanitarie" approvato al recente Congresso Nazionale, chiediamo alla FP CGIL di avviare immediatamente in tutte le necessarie sedi una seria riflessione sulla questione dell'iscrizione obbligatoria ai nuovi albi.

Dovremmo intraprendere azioni che possano portare progressivamente all'abrogazione della legge Lorenzin e dell'obbligo di iscrizione agli Ordini, istituzioni che non rappresentano la valorizzazione delle professioni ma delle vere e proprie lobby